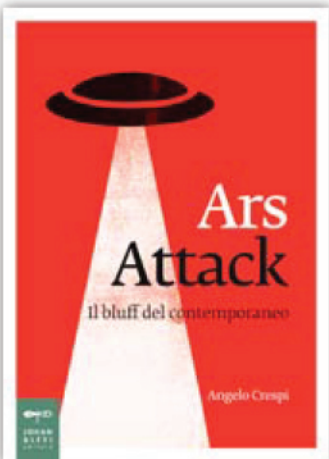


## Ma che cosa è l'arte contemporanea?

La questione non è se sia opportuno o lecito mettere in mostra un asino morto o un lampadario di assorbenti interni. Il *pamphlet* di **Angelo Crespi** non è animalista, né tantomeno moralista. Il tema è che cosa s'intende oggi per arte e se sia arte ciò che si esibisce nei musei, nelle fiere, nei circuiti ufficiali. I primi a essere tirati in ballo sono i critici e il loro «errore strutturale: ritenere una cosa nuova migliore di una cosa vecchia». L'arte non ha questa caratteristica, a differenza della scienza che si avvicina alla comprensione del mondo in modo progressivo. D'altro canto, una teoria scientifica si può verificare, l'opera d'arte no. Anzi, di fronte a essa si richiede il più delle volte un atto di fede. Fede nel critico del

momento, ovviamente. Il quale a sua volta è parte di un sistema (economico) che ha le sue regole. Ma i coperchi sollevati da questo libro divertente e triste sono molti di più: c'è l'artista che come un marchio vale più dei suoi lavori, c'è il nichilismo dei nostri tempi che toglie la voglia di dire quel che si pensa, c'è la ricerca del sensazionale che sconfinava nella coprofilia, nell'autolesionismo, nella blasfemia. Con la sua penna efficace Crespi rinforza il fronte aperto da **Marc Fumaroli e Jean Clair**.



**Ars attack – Il bluff del contemporaneo**, di Angelo Crespi, Johan & Levi, € 10.